

Matteo Einaudi

“Terra, vino e libri Così guido il podere del mio bisnonno”

GUIDO ANDRUETTO

Si intitola “Scritti di agricoltura e il territorio” il volume di Luigi Einaudi di prossima pubblicazione a cura della Fondazione intitolata all'economista e produttore vitivinicolo piemontese, in occasione dei settant'anni dalla sua presidenza della Repubblica. Einaudi aveva avuto due grandi passioni: la terra e i libri.

Nel 1897, quando aveva appena 23 anni, acquistò il primo podere a San Giacomo di Dogliani e nel 1915 realizzò una cantina per produrre e imbottigliare il vino, che i suoi nipoti portano avanti ancora oggi.

Delle tracce lasciate da Einaudi a Dogliani abbiamo conversato con il bisnipote dell'economista, oggi alla guida dei **Poderi Luigi Einaudi**. Nato da Paola Einaudi, nipote di Luigi e figlia di Roberto, è il cugino del pianista Ludovico Einaudi, figlio dell'editore Giulio.

Matteo Sardinia Einaudi, qual è il lascito più importante del suo bisnonno Luigi Einaudi alla vostra grande famiglia?

«Difficile dare una risposta univoca, perché ognuno di noi

ha un particolare rapporto con lui, anche in base alla conoscenza diretta, o indiretta come nel mio caso in quanto è passata attraverso il filtro di diverse generazioni della famiglia. Credo però che se sono qui a fare questo meraviglioso lavoro sia per merito della testimonianza e del messaggio che ha lasciato e che mi sono stati trasmessi da suo figlio, e nonno per me, Roberto Einaudi. La sua traccia è ben visibile sul nostro territorio, qui nelle Langhe e a Dogliani, e nelle persone che lo abitano. Credo ci sia ancora un sentimento di orgoglio nel ritenerlo “famigliare” e fortemente legato a questo mondo».

Suo bisnonno aveva poco più che vent'anni quando comprò i primi terreni del podere nella zona di San Giacomo di Dogliani. Il seme com'è germogliato, poi?

«I suoi genitori erano stati costretti a vendere la terra per motivi economici, non avevano soldi e dovevano sostenere gli studi di questo ragazzo promettente e volenteroso. Ma mio bisnonno aveva compreso quanta sofferenza aveva procurato loro quella rinuncia. Soprattutto, capì che l'uomo slegato dalla terra è niente, è come una bandiera al vento, e

che invece il radicamento gli permette di realizzarsi pienamente. C'è una stele in latino qui nella casa di San Giacomo che ricorda proprio come con fatica e impegno la rimise a posto per farne un luogo di ristoro dell'anima attraverso la vita agricola. Oltre a questi aspetti, però, a guidarlo era anche l'idea che l'agricoltura avrebbe portato il Piemonte fuori dalla crisi di quegli anni e che grazie ad essa sarebbe migliorata anche la vita delle persone».

Che cosa le piacerebbe raccontare al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, quando oggi pomeriggio visiterete San Giacomo?

«Non ci sarà bisogno di tante parole. Credo che il Presidente rimarrà incantato dalla quiete, dall'armonia e dai tanti ricordi che emana il luogo, e dalla bellezza del paesaggio delle Langhe. San Giacomo esprime al meglio il “mondo” di Luigi Einaudi, l'otium latino inteso come spazio e tempo del ritiro, della riflessione, per studiare, leggere e meditare camminando tra i suoi filari. Qui era custodita la sua raccolta di libri, ora alla Fondazione Einaudi, e qui amava parlare con i contadini e trascorrere ogni vendemmia».

REPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Einaudi con la moglie Ida Pellegrini nel podere a Dogliani



A Dogliani

Nato da Paola Einaudi, nipote di Luigi e figlia di Roberto, Matteo Sardagna Einaudi è il cugino del

pianista Ludovico Einaudi, figlio dell'editore Giulio. Matteo, bisnipote dell'economista e Presidente della Repubblica, è oggi alla guida dei **Poderi Luigi Einaudi**